

Traversata delle Aiguille du Diable



La traversata delle aiguille du Diable nel gruppo del Monte Bianco, è una cavalcata entusiasmante che si può riassumere con questi numeri.

Dal Rifugio Torino si scende al cirque Maudit, da lì si sale al col du Diable lungo i 400 mt del couloir SW.

Il col du Diable è la “porta” da cui si inizia la scalata in successione delle 5 guglie (le aiguille du Diable appunto) con difficoltà che arrivano al VI° grado.

Quota della guglia più bassa (corne du Diable) 4.064, quota della guglia più alta (Isoleè) 4.114.

Scesi dall’ultima guglia, per cresta, si guadagna la cima principale del Mont Blanc du Tacul (4.248) che è la sesta cima sopra i 4.000 mt che si calpesta nella stessa giornata.

Dalla cima del Tacul si ritorna, per la via normale, al Rif. Torino o, più corto, all’aiguille du Midi.

Tutto qui.....

Infondo bastano poche righe per descrivere questa “galoppata” attraverso la vertigine....

Del resto chi conosce l’alta montagna, da questi numeri capisce di che tipo di itinerario si tratta.

Chi conosce la montagna si può fare un’idea dell’impegno fisico, dell’ingaggio necessario e capire se è un itinerario che può intraprendere o meno.

A beneficio di chi invece la montagna non la conosce, dico subito che non dovranno essere itinerari come questo a colmare la sua lacuna.

La montagna è oggettiva, noi no.

A renderla più grande o più piccola sono le nostre forze e le nostre capacità.

Non ci sono imprese eroiche o avventure epiche.

Ci sono solo itinerari su cui qualcuno ha margini per riuscire dove altri andrebbero incontro a morte certa.

E’ la nostra coscienza e la nostra consapevolezza che devono farci scegliere itinerari dove possiamo stare nel primo gruppo e tenerci ben lontani dal secondo.

Niente come in montagna è così maledettamente relativo.

Per questo non mi dilungo sulla salita, sulle difficoltà, sulla fatica, sulle emozioni..... Tutte cose, come appena detto, molto soggettive.

La scalata alle Aiguille du Diable era un po’ che frullava nella testa.

Un paio di anni fa eravamo addirittura in procinto di partire ma un cambiamento meteo arrivato all’ultimo ci fece cambiare meta....

Le montagne non scappano, ci aspettano con pazienza, così, prima o dopo, arriva anche per noi il giorno giusto per provarci.

Su un itinerario come questo, il giorno giusto è dato da una finestra meteo eccezionale, con la quota dello 0 termico “giusta” e con l’informazione (ricavata da una telefonata fatta al Rifugio Torino) che “una cordata l’ha fatta domenica e una è partita stamattina per farla”..... Ma i compagni di allora sono impegnati, non possono partire.

Cosa faccio? Ragazzi so che è crudele perché altre volte ero io che non potevo partire.....Oggi ho questa occasione e anche se non la colgo (masochisticamente), a voi non cambia nulla così mi sento “libero” di andare (egoisticamente).

Più per caso che per scelta trovo Paolino disponibile ad accompagnarmi in questa avventura.

Non ci conosciamo da tantissimo ma la pur recente frequentazione “alpinistica” mi da ampie garanzie che sarà un compagno di corda ideale per questa “gita”.

Ero certo di non restare deluso e oggi che tutto è finito lo posso confermare anzi, aggiungo che la realtà ha superato l’aspettativa!

Non conosceva questa salita ma gli è bastato digitare su Google “traversata delle Aiguille du Diable” per aderire in maniera entusiastica alla mia proposta.

Per noi, che in fondo siamo gente di mare, o quantomeno di pianura, andare a cercare avventure in quei terreni così lontani da casa significa venire catapultati in un ambiente estremamente “ostile”.

Prima di partire per un “viaggio” del genere un po’ di pensieri inevitabilmente disturbano il sonno delle notti precedenti.

“Come sarà questa salita? Sarò all’altezza? Riuscirò a passare?”

Poi arriva l’ora x e allora i dubbi sono sostituiti dall’azione....alle 2 si fa colazione e poco prima delle 3 si fanno scricchiolare i ramponi sul ghiacciaio.

Siamo certi di avere il meteo dalla nostra parte e questo pensiero ci tranquillizza e ci rende sereni.

Per noi conta poco come si arriva e quando si arriva, su salite come queste a noi importa solo “arrivare”.

L’ultimo regalo della giornata è la cima del Tacul alle 21, col sole radente all’orizzonte che scalda i colori.

L’ultimo supplizio della giornata è salire i 50 mt di dislivello che separano il col du Midi dal rifugio dei Cosmiques.

Paolino, ce l’abbiamo fatta!

Adesso siamo troppo stanchi ma da domani realizzeremo ciò che abbiamo fatto, e saremo crogiolati dal ricordo dei tanti momenti che ci hanno accompagnato in questa lunga, estenuante, infinita, magnifica galoppata d’alta quota.

Grazie di tutto Paolino, alla prossima!

